

5/E - LA PIAZZA DEL DUOMO

tratto da Ortygia 2 di Paolo Giansiracusa

PAOLO GIAN SIRACUSA



ORTYGIA

ILLUSTRAZIONE DEI QUARTIERI
DELLA CITTÀ MEDIEVALE

2

MAESTRANZA

GIUDECCA

TURBA

CONTRADA MANIACE

ZONA DEL DUOMO

L'insieme architettonico composto dagli edifici prospicienti la piazza del Duomo è di carattere prettamente barocco. L'impianto di tale composizione, sul lato ovest, non ricalca l'antico tracciato e quindi gli antichi allineamenti dell'asse greco-romano Via Landolina - Via Picherali. Infatti il Palazzo Toscano, l'edificio del Museo Archeologico, il Palazzo Arezzo della Targia ed il Palazzo Beneventano non sono allineati lungo tale asse. Se il Duomo ed il Palazzo Arcivescovile rispettano l'allineamento e si impiantano sulle strutture perimetrali delle precedenti costruzioni (ad esempio il Tempio di Athena), lo stesso non può dunque dirsi per le costruzioni dirimpettaie che pure sorgono sulle fondazioni di costruzioni medievali.

L'allontanamento degli edifici del lato ovest dell'allineamento Via Landolina - Via Picherali deve con molte probabilità risalire al sec. VII e cioè al periodo in cui fu trasformato il tempio dorico in chiesa cristiana. Certo lo slargo creato non doveva avere la dilatazione attuale, ma in una certa misura doveva esistere. Quando aumentarono le esigenze urbane e si sentì il bisogno della creazione di uno spazio che fosse il centro della vita politica e religiosa si ebbe una dilatazione tale da consentire che lo spazio del piano del Duomo potesse essere utilizzato anche per il mercato di panni (notizie di tale mercato si hanno dal sec. XVI in poi).

Dal XV sec. in poi ci furono infatti delle disposizioni ben precise sul riordino dello spazio antistante la Cattedrale. Seguiamone le tappe.

Dagli Annali del Gaetani apprendiamo che tra il 1400 e il 1403 l'amministrazione cittadina, per agevolare l'ampiezza dei nuovi fabbricati, aveva ordinato ai proprietari di casupole di venderle al vicino che volesse fabbricare ed ingrandire le sue. Nel 1440 Mons. Ruggiero Bellomo, Vescovo di Siracusa, fra gli altri lavori di pubblico interesse, «arieggiava l'entrata del Duomo, di largo spianato».

Il progetto più ardito fu però quello del 1573 che, anche se non attuato integralmente, costituì un vero e proprio strumento di riorganizzazione urbana. «Aveva stabilito il Senato nel 1573 di doversi fare in Siracusa, la costruzione cioè una sontuosa fontana nel bel mezzo della piazza del Duomo conducendovi l'acqua di Galermi. E già per provvedere lo spesato si erano imposti nuovi balzelli; già si eran fatte demolire tutte le basse case che ingombravano il piano; e perchè queste eran di proprietà della Cattedrale, ed i canonici ne traevan lucro delle pigioni, fu così convenuto con loro, che si appropriassero in compenso il fitto delle logge dei mercadanti che ivi si piantavano nella gran fiera che si teneva per le feste del Corpusdomini» (Serafino Privitera, op. cit.).

Il progetto della fontana non fu mai portato a compimento però le «basse case» furono ugualmente abbattute e ciò a beneficio della piazza che così ebbe la definitiva dilatazione est-ovest. In base a tale provvedimento il piano cominciò a divenire il vero centro di Ortygia.

Di tale centro urbano gli storici parlano diffusamente ma innanzitutto in occasione della solennità del Corpus Domini durante la quale il «festino» istituito dal vescovo Giovanni Torres lo vedeva meta del carro trionfale, delle macchine portatili, delle cavalcate dei cavalieri, delle finte battaglie e dello stuolo di guerrieri a cavallo che piantavano nel piano delle «fronde palustri» in ricordo alla vittoria dei Siracusani sugli Ateniesi all'Asinara (il «festino» ricordato dal Privitera è del 1617).

Il Senato cittadino, il vescovo ed i cittadini più facoltosi, dopo avere conquistato lo spazio del piano fecero a gara per conferirgli un carattere architettonicamente qualificato. Incominciò il vescovo Torres col nuovo progetto del Palazzo Vescovile (1618), seguito dal Senato cittadino con la costruzione del Palazzo di Città il cui progetto venne affidato a Giovanni Vermexio (1628), da Mons. Capobianco che nel 1651 fabbricò l'ospizio dei forestieri e fece progettare il giardino vescovile.

«Della stessa maniera i privati cittadini... e rendevano più ampie e più cospicue le loro abitazioni, ovvero ne fabbricavano di nuove» (Serafino Privitera, op. cit.). La dilatazione nel senso nord-sud fu attuata invece dopo il terremoto del 1693 e comunque allorquando fu stabilito il nuovo perimetro della Badia di Santa Lucia. Sempre dopo

il terremoto sul lato ovest si concretizzò il segno planimetrico attuale. D'allora non sono mancate le modifiche e le alterazioni, dovute ai danni bellici, alla fatiscenza strutturale e in molti casi al cattivo gusto ed alla mentalità antistorica. Rimane così compromessa per i danni dell'ultima guerra l'ala sud del Palazzo dei Beneventano del Bosco; alterato da una recente sopraelevazione l'edificio del Museo Archeologico e della Sovrintendenza alle Antichità; in stato di abbandono lo stesso spazio sulla piazza che da centro di attività e punto di convergenza dei siracusani è divenuto area di parcheggio, uso inconciliabile con la scena architettonica più rappresentativa del nostro centro storico.

«Siracusa città nella Isola de Sicilia»

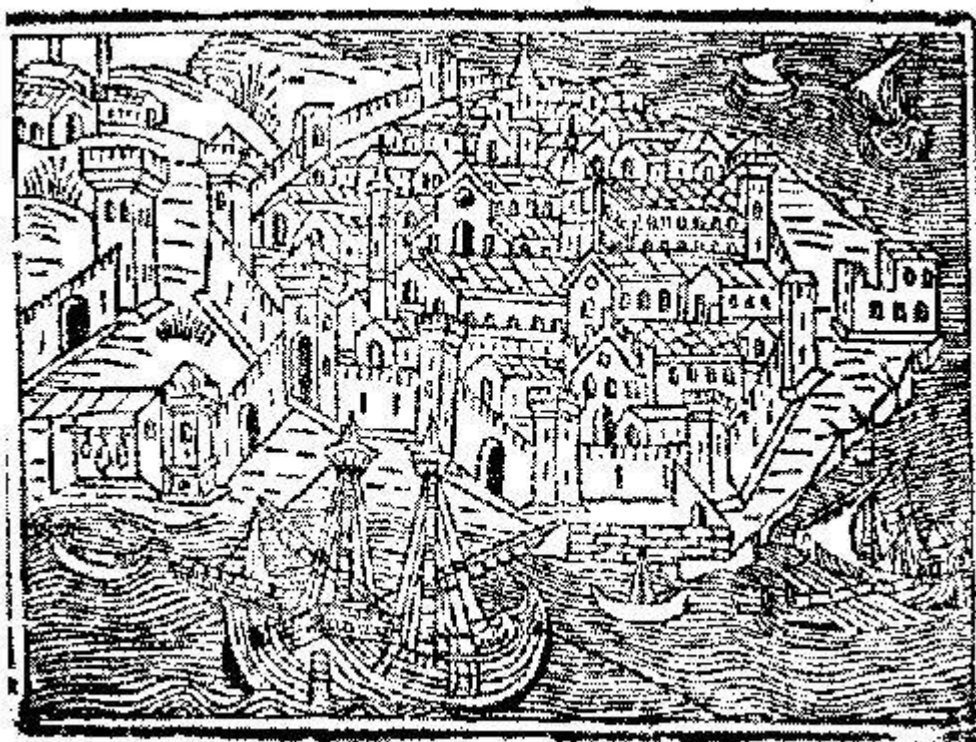


Fig. 1 *Siracusa città nella Isola de Sicilia*, 1486, silografia.

vedi anche:

<http://www.antoniorandazzo.it/archeologia/scavi-piazza-duomo.html>

<http://www.antoniorandazzo.it/palazzidipregio/palazzo-arcivescovado.html>

<http://www.antoniorandazzo.it/palazzidipregio/palazzo-borgia.html>

<http://www.antoniorandazzo.it/palazzidipregio/palazzo-wemexio.html>

<http://www.antoniorandazzo.it/nobili/beneventano.html>



Siracusa - Cattedrale. Fianco settentrionale con le colonne del Tempio greco di Atena

